

IL CAMMINO NEOCATECUMENALE

un itinerario di vita cristiana

300-400

**Il numero degli aderenti
a livello diocesano**

6000

**Le parrocchie nel mondo che
vivono la proposta del gruppo**

*Prosegue il viaggio
nelle associazioni,
gruppi e movimenti
della Diocesi:
questa settimana
la proposta
del cammino
«un itinerario
di formazione
cristiana valido
per la società
e i tempi odierni»*

Parola, Liturgia e Comunità per riscoprire il battesimo

DI SIMONE ZIVIANI

Giuseppe Nicotra, da tutti conosciuto come «Geppe», è il portavoce nonché la memoria storica del Cammino neocatecumenale (CNC) nella nostra diocesi, avendo conosciuto l'iniziatore, Kiko Argüello, oltre quarant'anni fa. «È successo a Roma - ci ha spiegato quando lo abbiamo incontrato - lì iniziai a frequentare il Cammino insieme alla mia futura moglie, Valeria Chiappe».

Ci spiega in cosa consiste il carisma particolare del Cammino, e quali obiettivi persegue?

«Innanzitutto ricordo che non ci definiamo mai "movimento" o "associazione", perché ciò presupporrebbe la convinzione di essere già cristiani. Tutto il nostro pensiero ruota altresì intorno all'esigenza di riscoprire il battesimo, attraverso un percorso spirituale costituito da varie tappe, detti scrutini: un "cammino", appunto. Paragonabile, per certi aspetti, a quel lungo sforzo che compivano i primi cristiani, che venivano battezzati da adulti al termine di una lunga preparazione catecumenale. Chiunque vuole può seguire questo percorso con noi. In diocesi siamo presenti in diverse parrocchie: san Colombano di Pontremoli, san Caprasio di Aulla, e a Massa alla Santissima Addolorata di Romagnano, a san Domenico di Turano, in Duomo e a san Sebastiano; inoltre esistono altri gruppi che si stanno formando. Tutto ciò è possibile laddove il parroco accetta di accoglierci e guidarci in questo percorso di



riscoperta del nostro essere cristiani. Per un sacerdote, d'altra parte, percorrere questo cammino può essere un'occasione per riscoprire il fondamento del suo ministero. Non abbiamo attività ordinarie in senso stretto; i nostri incontri sono liturgici, e si basano sul tripode di Parola, Liturgia e Comunità. Una volta al mese, poi, la comunità si riunisce in modo più intenso: vengono recitate le lodi e le varie persone si confrontano reciprocamente, cercando di capire chi e come nel corso del mese è riuscito ad avvertire, nella sua quotidianità, la presenza del Signore. Il CNC da sempre porta avanti alcune missioni legate al suo

carisma particolare. La prima fu l'esperienza dei catechisti itineranti, cioè di persone che si spostavano di città annunciando il vangelo; la seconda sono le cosiddette "famiglie in missione" famiglie che vanno a vivere diversi anni in terre non cristiane, od ormai del tutto secolarizzate».

Questa esperienza la riguarda da vicino...

«Sì: nell'86, durante una "convivenza", cioè un incontro di alcuni giorni con altre famiglie del cammino, io e mia moglie sentimmo la chiamata del Signore e accettammo di partire. Fu estratta a sorte la nostra destinazione, e così

da un giorno all'altro ci trovammo sul mare del nord. All'epoca avevo sei figli; quando tornai in Italia, 8 anni dopo, erano dieci. Un ulteriore carisma del CNC sono le missioni "Ad gentes": non più singole famiglie, ma gruppi grandi come intere parrocchie si trasferiscono in città non cristiane, con lo scopo di portare alla fede gli indigeni, attraverso il loro esempio, coerentemente col noto monito evangelico: "Andate e annunciate ai miei fratelli... D'altronde, quando Paolo VI ci ricevette in udienza ci disse di fare apostolato, proprio facendo quello che siamo: ogni cristiano infatti, è per natura "apostolo", cioè inviato».

INIZIATORI DEL CAMMINO: KIKO ARGUELLO E LA TEOLOGA CARMEN HERNANDEZ



«Bisogna fare comunità cristiane come la sacra famiglia di Nazareth che vivano in umiltà semplicità e lode dove l'altro è Cristo»: in queste parole, dettate dalla Vergine Maria all'iniziatore del Cammino Neocatecumenale, Kiko Argüello, è riassunto il senso della storia e della missione del Cammino. Ripercorriamo insieme le tappe più significative. Kiko Argüello, l'«iniziatore» (non «fondatore», infatti si racconta che egli sia solito apostrofare chi sbaglia questo termine ricordando che lui non ha fondato niente ma è stato solo strumento della volontà divina), negli anni '60 era un pittore spagnolo di buona famiglia. Influenzato dalla filosofia esistenzialista, si era allontanato dalla fede cattolica, tanto da pensare anche al suicidio. La svolta alla base del ritorno al cattolicesimo avvenne per Kiko grazie alla scoperta del pensiero e della figura di Charles de Foucauld. Dopo la nuova conversione si stabilì presso le baraccopoli alla periferia di Madrid, condividendo lo stile di vita degli emarginati dalla società: barboni, zingari, prostitute. Dopo poco avvenne l'incontro con quella che sarebbe diventata la co-iniziatrice del futuro

movimento, la teologa Carmen Hernandez. I due iniziarono un'intensa opera di evangelizzazione proprio presso gli ultimi della società, forti della convinzione che la loro sofferenza era la sofferenza di Cristo stesso. In breve riuscirono a fondare diverse piccole comunità di poveri cristiani, secondo i dettami di Maria. Accadde allora che il cardinale di Madrid, monsignor Casimiro Morcillo, venuto a conoscenza di queste realtà, chiese agli iniziatori di provare ad estenderle in altre parrocchie. In seguito, don Dino Torregiani, un sacerdote italiano di cui è iniziato da poco il processo di canonizzazione, si impegnò perché il progetto di Kiko sbarcasse anche in Italia: da lì a poco nacque così anche le prime comunità nella penisola, a Roma e poi a Firenze. Lo statuto del CNC fu approvato in via definitiva da Papa Benedetto XVI nel maggio del 2008, ma ormai da molti anni la realtà di Kiko e Carmen aveva trascorso i confini delle periferie spagnole, ad esempio attraverso le iniziative missionarie di nuova evangelizzazione. Attualmente il cammino è presente in 6000 parrocchie e 900 diocesi, in ogni continente.

DAGLI STATUTI

Nè movimento, nè associazione, ma piuttosto itinerario neocatecumenale post battesimale, basato su diverse tappe: non è facile definire la natura del CNC. Non a caso l'approvazione dello statuto non fu rapida ed indolore. Nel 1997 Giovanni Paolo II chiese infatti agli iniziatori una regolazione statutaria, ma due anni dopo la Santa Sede respinse la prima bozza. Nel 2002 fu approvata per un periodo di prova di cinque anni una nuova versione, poi accolta da Papa Ratzinger nel 2008. Leggiamo alcuni stralci:



Art. 1

[Natura del Cammino Neocatecumenale]

§ 1. La natura del Cammino Neocatecumenale viene definita da S.S. Giovanni Paolo II quando scrive: «Riconosco il Cammino Neocatecumenale come un itinerario di formazione cattolica, valida per la società e per i tempi odierni».

§ 2. Il Cammino Neocatecumenale è al servizio del Vescovo come una delle modalità di attuazione diocesana dell'iniziazione cristiana e dell'educazione permanente nella fede.

Art. 5

[Destinatari]

§ 1. Il Neocatecumenato è uno strumento al servizio dei Vescovi per la riscoperta dell'iniziazione cristiana da parte degli adulti battezzati. Tra questi si possono distinguere: 1° coloro che si sono allontanati dalla Chiesa; 2° coloro che non sono stati sufficientemente evangelizzati e catechizzati; 3° coloro che desiderano approfondire e maturare la loro fede; 4° coloro che provengono da confessioni cristiane non in piena comunione con la Chiesa cattolica.

§ 2. I chierici e i religiosi che desiderano ravvivare il dono del Battesimo attraverso il Neocatecumenato, e così anche meglio servirlo, lo percorrono nel rispetto della vocazione e del carisma loro propri, e nell'adempimento dei compiti assegnati loro dal Vescovo diocesano o, nel caso di religiosi, dal Superiore. Per i religiosi inoltre si richiede il consenso del proprio Superiore.

Il centro diocesano neocatecumenale

Il responsabile Vincenzo Mondello: «il compito è di mantenere i rapporti col Vescovo e coordinare l'attività dei vari gruppi»

Si è detto che, al contrario di altri associazioni laicali cattoliche, il CNC non è diviso in gruppi legati all'età o alla condizione (adulti, ragazzi, universitari, lavoratori...).

Gli aderenti della diocesi oscillano tra i 300 e i 400 (anche se i responsabili non hanno un'idea precisa sul loro numero dato che non esistono tesseramenti non sono quindi inquadrati in particolari strutture o dipartimenti).

«A dire il vero - ha dichiarato però il responsabile diocesano del Cammino, Vincenzo Mondello - nella nostra diocesi opera un'equipe composta da 3 coppie, provenienti dalle parrocchie di San



Colombano (Pontremoli), di san Domenico a Turano (Massa) e, sempre a Massa, dalla Santissima Addolorata di Romagnano.

Di solito in questo gruppo c'è anche un sacerdote, che in questo momento manca perché dobbiamo ancora decidere chi sostituirà don Severino Pizzanelli, l'ex parroco della Cattedrale che poche

settimane fa è partito per una lunga missione di evangelizzazione in Georgia.

Questa équipe dirige l'attività del centro diocesano neocatecumenale, istituito con decreto del vescovo Binini all'indomani dell'approvazione degli statuti nazionali. Suo compito è quello di mantenere i rapporti col Vescovo, nonché

di coordinare l'attività dei vari gruppi parrocchiali, perché non venga mai meno la fedeltà al carisma originale del Cammino; inoltre il centro si occupa delle richieste di nuove catechesi.

L'unica eccezione alla nostra tendenza a non dividerci in gruppi legati alle fasce d'età, probabilmente, si riscontra nel momento in cui i nostri ragazzi si preparano, e poi partecipano, alle «Giornate mondiali della gioventù», un appuntamento molto caro ai giovani neocatecumenali, al punto che al termine di questi incontri, in seno al CNC nascono delle vocazioni alla vita consacrata, che convergono nei «nostri» seminari, cioè seminari diocesani ma internazionali, detti «Redemptoris Mater». Questi sono nati da un'intuizione di Kiko approvata da Giovanni Paolo II, e al loro interno i futuri sacerdoti vengono preparati in modo specifico per poter svolgere al meglio l'attività missionaria in paesi non cattolici».

S.Z.